

*Al. de. Carm. Audit. lug.
Med. G. Perrotti*

C. Demaria

RELAZIONE
DELLA COMMISSIONE
incaricata
DALLA R. ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA
DI TORINO
di preparare un progetto
DI
CONDOTTE MEDICO-CHIRURGICHE
LETTA
nella tornata delli 10 agosto 1849.





PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato Anselmi

OA. - b

209

RELAZIONE

DELLA COMMISSIONE

incaricata

DALLA R. ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA

DI TORINO

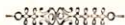
di preparare un progetto

DI

CONDOTTE MEDICO-CHIRURGICHE

LETTA

nella tornata delli 10 agosto 1849.



TORINO 1849

Stamperia di GIUSEPPE FAVALE e C.



Il sottoscritto in nome della Commissione si reca ad onore di ringraziare delle cortesi comunicazioni e delle utili idee a lei trasmesse dal cav. SOMIS, Intendente generale della Divisione di Cuneo; e dai DD. MELCHIORI di Novi, CASTAGNERI di Quassolo presso Lanzo, CAVALLI di S. Maria Maggiore, FERRARIS di Fubine, LEONE di Vercelli, ANGOLO di Villa Stellone, PETIT di Bonneville: ZANLUIGO di Saorgio, PIETRI d'Iglesias, FRESCHI di Piacenza, ai lavori dei quali attinse molti lumi per la relazione, che ebbe il lusinghiero incarico di stendere.

P. C. DEMARIA *segretario relatore.*



Signori :

LE profonde ed incessanti commozioni , che vediamo intorno a noi turbare le più incivilite nazioni , scalzando dalle fondamenta la società , ci avvertono che vi ha un grave malore da cui questa è travagliata , a cui è d'uopo di cercare , e di trovare rimedio.

Le classi meno agiate anelano di sedere al banchetto di gioia che i loro sudori finora apprestarono alle più felici , e privilegiate. E quest'anelito prepotente si rivela nel successo , con cui le dottrine più strane non invasero la mente soltanto , ma armarono il braccio di masse ignoranti , che non comprendono come la violenza , ed il sangue non guidarono mai che a far più strette quelle catene , che si volevano infrangere , a rendere più duri quei patimenti che , forse a ragione , esse non volevano più tollerare.

Ma se la vigoria colla quale i secoli cimentarono la sociale esistenza , se la forza con cui essa ha le sue radici impiantate nell'umana natura ci sono per ora garanti della di lei conservazione , non dobbiamo perciò addormentarci sul pericolo col rischio , che e giuste , ed esagerate tendenze

si vadano via via rinnovellando. Nell'ordine politico omai, sui principii di assolutismo, di dominio egoistico dei pochi sui molti, trionfarono quelli di libertà ordinata, di assoluta uguaglianza innanzi alla legge; è indeclinabile bisogno pertanto delle nazioni che vogliono evitare nuove intestine catastrofi, di introdurre eziandio nell'ordine sociale quei miglioramenti, che l'esperienza ha dichiarati valevoli a prevenirle.

Le classi meno agiate devono nell'assistenza sociale trovar due cose le quali coi soli sforzi individuali o non si ottengono, od imperfettamente, ed isolatamente. Un ben combinato sistema generale di pubblica igiene, per cui abbiano nascendo, e possano conservare una gagliarda costituzione adatta a sopportar la fatica, ed aperta la via ad erudire l'intelletto, massime allorchè questo si annunzia promettitore di insoliti frutti. Alla pubblica istruzione meglio che nel passato noi vediamo con zelo operoso rivolti i reggitori delle pubbliche cose nelle altre nazioni, massime in Francia, nel Belgio, e tra noi provvedono i recenti ordinamenti, e del ministero di essa, e delle varie classi di scuole, non che la lodevole gara degli insegnanti d'ogni ordine, costituitisi in *società d'istruzione e di educazione*. Ed a far migliori le igieniche condizioni, a togliere i mali che snervano la fisica costituzione delle masse con mirabile accordo si diedero in questi ultimi tempi le nazioni ed i governi, che a nuova vita risorsero, oppure a viemaggior perfezione vollero accostare le loro istituzioni. Il Rigeneratore dell'Egitto Mehemet Ali dotò quel paese di un'organizzazione sanitaria da far invidia alle più incivilite nazioni (1). Nella Serbia tra i varii Ministeri quello si volle eziandio costituito degl'affari sanitari (2).

(1) V. Prus, *lettres sur l'Égypte*.

(2) V. *Giornale delle scienze mediche* 1849.

Sotto il nome di *Ministero della beneficenza*, si tentò nei recenti moti di Toscana, e di Roma di attuare una vasta amministrazione, che comprendesse tutti gli oggetti dai quali è promosso il fisico ben essere delle popolazioni. In Inghilterra si provvide per leggi alla costruzione di case comode, e salubri per le classi operarie, alla compilazione di una statistica necroscopica, ed a molti altri bisogni delle classi sofferenti, sicchè ben si può dire, che negli ultimi tre anni scorsi venne proposta ed ammessa dal parlamento britannico una quantità di leggi riguardanti la pubblica sanità superiore a quella di tutti gli anni addietro. La carità privata per mezzo di associazioni, di assemblee (meeting) dell'*agitazione*, che i costumi inglesi hanno fatto strumento potentissimo di progresso, secondò attivamente la legislatura (1).

In Francia infine si ordinò sotto il nome di amministrazione dell'assistenza pubblica una più attiva ed efficace distribuzione di quei soccorsi, e di quelle cure che la nazione crede dovuti a coloro che ebbero poco favorevole la sorte.

Nè così lodevole tendenza meno tra noi si appalesò. Molti miglioramenti si tentò di ottenere dal protomedicato, e dai protomedici per soddisfare alle esigenze della sanità pubblica; all'opera di essi si sostituì ora quella dei Consigli di sanità stabiliti nei singoli capi luoghi di provincia, subordinati ad un Consiglio superiore che ha sede in Torino. Ma gravi difetti ancor si ravvisano nell'ordinamento di essi. E come la loro vigilanza deve stendersi incessante sino ai più remoti angoli del paese, insufficiente riescirà pur sempre la medesima, se essi non avranno su tutta la

(1) V. una interessante relazione di un viaggio medico fatto in Inghilterra dal dottor Ostrowski Polacco, inserito negli *Annali d'Igiene*, primo fascicolo del 1846.

superficie del medesimo, esecutori fedeli e zelanti dei loro provvedimenti. E come non basterebbe a promuovere l'istruzione universale lo stabilire nei più cospicui luoghi scuole secondarie per quanto ampia ne fosse la base, se non si pensasse a spargere nelle più umili terricciole istutori zelanti, capaci, e sufficientemente retribuiti; come l'amministrazione generale della giustizia, e quella del culto richiedono, oltre i tribunali superiori collegiali ed i vescovadi, uomini che stabilisce la società nelle singole terre, assicurando loro onorato sostentamento; così ad indicare, promuovere, studiare tutto ciò che riguarda la pubblica sanità, vogliansi destinati cultori dell'arte salutare che ne abbiano dal Governo autorevole incarico, reso indipendente da condegna retribuzione.

La necessità di tale misura, è sentita da tutte le nazioni che si occupano di riordinare il servizio sanitario, ed ha da lungo tempo sanzione legislativa in Germania, donde per tal ragione, tanta ebbe la scienza ricchezza di opere di polizia medica, e di medicina legale. In Toscana, in Romagna, in Svizzera, in Francia, tutti i provvedimenti che si propongono, tutti i progetti che si elaborano di argomento sanitario esprimono lo stesso bisogno. Diffatto ovunque si capisce che non basta lo stabilire buone leggi, se non vi ha chi abbia debito ed utile di vegliare alla loro osservanza. Quante eccellenti disposizioni non diedero gli ispettori sanitari che l'invasione del flagello asiatico nelle nostre contrade fece inviare nelle diverse provincie! Eppure chi le percorre trova rinnovati gli abusi tutti ai quali si era rimediato. Bisogna visitare i remoti villaggi, penetrare negli umili casolari, studiare le incaute abitudini dei contadini, esaminare le mal accorte costumanze delle grandi officine, per vedere la poca utilità di costituire Consigli sanitari ne' capiluoghi, di accumulare leggi su leggi, regolamenti sopra regolamenti, senza creare un personale il-

luminato che ne promuova con zelo lo eseguiimento. Senza uffiziali sanitarii quei provvedimenti non eseguiti faranno sempre ripetere :

« Le leggi son , ma chi pon man ad elle ?

Questa verità bene aveva penetrato nella eletta mente di Michele Buniva. Questo filantropo, di cui non vi ha madre subalpina che non ricordi con tenerezza il nome, destinato nel principio del corrente secolo ad ordinatore in Piemonte di tutto ciò che alla pubblica sanità riguarda, dopo stabilito su basi larghe e liberali un Consiglio superiore civile e militare di sanità, volle che col medesimo corrispondessero quali consiglieri i più distinti medici delle provincie. Questi, mentre coi loro suggerimenti coadiuvavano l'opera legislatrice del Consiglio, colla loro presenza su tutti i punti del paese ne secondavano le riforme igieniche. E per loro opera massimamente con tanta rapidità si propagò l'innesto vaccino. A quell'uffizio Buniva avrebbe pur desiderato di annettere un decoroso stipendio. Ma allora pesava come vampiro su noi quello straniero che dopo promessa la libertà ci abbandonò sempre con più strette catene, dopo lusingati di maggior floridezza, ci ridusse sempre più stremi ed impoveriti. Le fortunate vicende dell'impero e della ristorazione tolsero ogni opportunità di riforme sanitarie di quelle infuori che miravano alla propagazione del vaccino, le quali diedero luogo allo stabilimento in Sardegna, di *medici di distretto* incaricati oltre dell'innesto del vaccino, di alcune altre cure di pubblica igiene, ma che pel tenue stipendio e la troppo vasta distesa del rispettivo circondario di azione, in alcune provincie non possono prestare pienamente alla società quell'opera efficace, che la medesima dovrebbe essere in diritto di pretendere dagli uffiziali sanitari di cui proponiamo la istituzione.

Imperciocchè l'importanza di tutto ciò che riguarda la pubblica sanità, rende, secondo noi, indispensabile la non interrotta vigilanza di uomini che tengano questo loro primissimo dovere. Un Governo veramente liberale deve provvedere in modo che questi non siano obbligati di cercar nella clinica privata il loro sostentamento, ma questo sufficiente e decoroso sia loro somministrato dalle cure di salute pubblica, alle quali verranno destinati. E per verità, l'uomo che dovesse dall'aurora a notte non interrottamente scorrere di porta in porta a sollievo o guarigione di chi richiede l'opera sua, non potrebbe con la necessaria diligenza attendere al disimpegno dell'ufficio pubblico in quistione. Egli medico di tutti gli indigenti del suo distretto, gratuito vaccinatore di chiunque abbisogna dell'opera sua, promotore instancabile con parole, con scritti, coll'opera del benefico innesto, investigatore vigile delle cause delle malattie endemiche, epidemiche e contagiose, suggeritore, ed ordinatore delle misure atte a frenarle, storico diligente di esse presso il Consiglio rispettivo di sanità. Egli inoltre consigliere delle Autorità e delle popolazioni sulle acque potabili e minerali, sulle bevande ed alimenti, indicatore delle cure indispensabili alla conservazione dei neonati, verificatore dell'avvenuta morte, ispettore di diritto delle camere mortuarie del suo distretto, medico e chirurgo dello spedale, ed altri istituti di beneficenza mantenuti a spese del pubblico, e guardiano vigile della salubrità dei medesimi. Egli organo ufficiale per sciogliere i quesiti propostogli dalle Autorità amministrative e giudiziarie, e compilatore infine di ciascun semestre della statistica nosologica del suo distretto, e della topografia medica del medesimo dopo un triennio. Egli infine ispettore delle officine, e delle manifatture, perchè in esse l'avidità di guadagno del ricco non accorci con troppo duri, e protratti lavori la vita già tanto travagliata del povero.

La vostra Commissione pertanto, o Signori, prende le mosse delle sue proposte dal proclamare altamente la indeclinabile necessità di organare la pubblica sanità sulla foggia di altri rami egualmente ma non più importanti di pubblico servizio. Ella crede quindi essere neccessario, che come di questi, così di quella vengano costituiti pubblici ministri con assegnamento da fissarsi col concorso del Governo, delle Provincie e dei Municipii, perchè giova a tutti l'opera dell'uffiziale sanitario appalesantesi nelle svariate funzioni che proponiamo di affidargli. Il regno riescirebbe perciò diviso in altrettanti circondarii, o condotte, quante sono richieste dall'estensione di esso, ed a ciascuno verrebbe assegnato un cultore dell'arte salutare.

Desso sarà medico-chirurgo, oppure l'uno o l'altro solamente, secondochè basterà in una determinata località di stabilire una sola condotta, come sarebbe la massima parte de' villaggi; oppure l'ampiezza del distretto, come nelle città, od altre circostanze, daranno facoltà di affidare separatamente le attribuzioni dell'uffiziale sanitario, massime la clinica assistenza a due distinti cultori dell'arte salutare. *Divisione del regno in altrettanti distretti, a ciascun de' quali verrà destinato un uffiziale sanitario; ecco la prima proposta della vostra Commissione.*

Non vi ha dubbio che è debito della società di provvedere all'assistenza sanitaria di quelli che non hanno mezzi per procurarsela. Ma per assicurarsi l'assistenza dei medici condotti od uffiziali sanitari sarà egli necessario che tutti indistintamente gli abitanti di un distretto siano costretti ad un tributo annuo, che serva di onorario al medico, di cui saranno poi obbligati di servirsi? Gravissima controversia, che la esperienza risolvette negativamente. Poichè in Toscana, e Romagna non godono più di gran favore le condotte così dette *piene* e non sappiamo se abbiano

fatta buona prova nel Canton Ticino, in cui si cercò con recente legge di introdurla.

Egli è però incontrastabile, che un medico costretto ad assistere tutti indistintamente gli abitanti di un distretto esteso siccome noi lo proponiamo, non potrebbe disimpegnare debitamente le funzioni di *Uffiziale sanitario* sovraccennate. L'indiscrezione di chi con fisso contributo ha diritto ad illimitata assistenza porrebbe a dura prova la pazienza del medico, e ne nascerebbero quindi frequenti e speciali conflitti. È d'uopo per altra parte, che una lodevole emulazione sia mantenuta dalla clinica privata, tra l'uffiziale sanitario ed altri medici, che per avventura volessero stabilirsi nel suo distretto. È giusto che il malato, che non ha confidenza nel medico del distretto, non sia forzato a subirne l'assistenza, col dare a questo il danaro con cui potrebbe procurarsene altro più accetto.

Quindi prendendo a tratteggiar le svariate attribuzioni che vorrebbe affidate ai medici condotti, la Commissione propone, che desso sia obbligato alla cura gratuita delle famiglie indigenti, e perchè tra queste non vengano annoverate, per arbitrio di un solo le non povere, oppure da esse non siano escluse le veramente bisognose, la Commissione vorrebbe, che tale lista venisse, come le elettorali, formata dal Consiglio Comunale in una delle sue annue tornate.

L'innesto del vaccino fu scopo di moltiplicati provvedimenti di tutte le più civili nazioni, epperò anche della nostra. Ma pur troppo, o la poca vigilanza delle Autorità superiori costituite a promuoverne la diffusione, o meschinità estrema di compensi assegnati ai modesti vaccinatori sparsi nelle provincie, o poca cooperazione delle Autorità amministrative, ed ecclesiastiche a superare, a sradicare gli ostacoli frapposti dall'ignoranza, e dal pregiudizio, la pratica del vaccino non corrisponde per estensione, e fre-

quenza ai bisogni della popolazione. Quindi noi vediamo ricomparire tratto tratto epidemie micidiali di vaiuolo. E mentre in altri paesi è omai pratica generale una seconda vaccinazione, non è ancora divenuta tale tra noi neanche la prima. Spesso ai zelanti vaccinatori manca, o non è ottenuto da essi che colle più grandi difficoltà buon principio vaccinico. Onde ravvisa giustamente la Commissione unico rimedio a tali gravi mancanze, che si obblighi *il medico condotto a praticare gratuitamente a tutti gli abitanti del distretto che si presenteranno alla pubblica vaccinazione, l'innesto vaccino, eccitando incessantemente i medesimi a sottoporvisi, eccitamento che si adopererà pure di ottenere dalle Autorità amministrative ed ecclesiastiche.* Dovrà pure il sanitario ufficiale tener vivo, per quanto potrà, il fomite vaccinico, e compilare nota esatta dei vaccinati da trasmettere al Consiglio provinciale di sanità.

Se bene si studiano nella loro origine le malattie che di preferenza affliggono certe località, delle quali divennero ospiti funeste, sarà facile lo scorgere, che le cause di esse soventi diventano superiori ad ogni misura presa ad esterminarle, perchè non se ne avvertì, o poco se ne curò l'esistenza nell'esordire della loro malefica azione. Si cominciano a costruire case consultando tutt'altra convenienza che la salubrità. Si permette il corso, o la stagnazione di acque in vicinanza dell'abitato. Si chiude gli occhi su certe coltivazioni dannosissime. Si approvano stabilimenti di arti insalubri, e non si sveglia l'attenzione delle Autorità, se non quando le cagioni della malattia endemica sono invincibili, ed il privato interesse rende illusoria ogni misura volta a sradicarle. Quindi non basta che si tenti di infievolire queste cause momentaneamente, ma dei provvedimenti che si adottano da chi ne avrà speciale incarico debbe venirne promosso il perenne ese-

guimento. Non vi ha forse archivio comunale in paesi travagliati da mali endemici in cui non si trovino ricordate disposizioni adattate per frenare il progresso di questi, e sulle quali non pesi da molti anni la polvere dell'oblio. Per combattere efficacemente le cause delle malattie endemiche, vuolsi confortare coll'appoggio della pubblica autorità il consiglio incessante dell'uffiziale sanitario, che ha l'incarico di porgerlo.

Desso pertanto dovrà, per avviso della Commissione, indagare le cause delle malattie endemiche, e promuoverne presso chi di dovere la eliminazione.

Malgrado studii infiniti sopra le malattie epidemiche, e contagiose la loro intima natura è ancor un mistero. Non così il corso, i sintomi, i più convenevoli rimedii; ma quanto riguarda cotesti argomenti richiede la continuata attenzione di zelanti osservatori, che tramandandosi successivamente la storia di quelle affezioni, confermino gli assiomi già sanzionati, ed altri ne aggiungano coll'esperienza, la quale sola porge il filo da tenersi in così tristi circostanze. Ma troppo scarso vantaggio sarebbe quello di registrare tutto ciò che il corso delle malattie epidemiche, o contagiose offre degno di rimarco, o limitarsi a suggerire misure preventive, e frenatrici. È d'uopo che l'uffiziale sanitario sia investito della direzione dell'esecuzione delle medesime.

In ciascun dipartimento della Francia esiste un medico, così detto delle epidemie, il quale si reca nei varii luoghi, nei quali scoppiano le malattie epidemiche, e contagiose. Noi vogliamo che ciascun uffiziale sanitario sia nel suo distretto medico *delle epidemie*. Così si diminuirà la necessità di frequenza di quelle missioni straordinarie, praticate tra noi nei luoghi in cui scoppia una malattia epidemica, o contagiosa, visite che sebben affidate per ordinario a clinici distintissimi, pel breve soggiorno di questi, e pell'inoltrato imperversare dell'epidemia in cui suolsi inviarli,

riescono di poco frutto. Si affidi perciò agli uffiziali sanitari di ciascun distretto, l'incarico d'indicare, quando il distretto è minacciato da malattie epidemiche, o contagiose, sollecitamente le misure preservative, di ragguagliarne le autorità locali, e il Consiglio di sanità provinciale. Scoppiata la malattia sia suo debito di suggerire i mezzi di frenare la diffusione, di stenderne la storia, d'inviarla al Consiglio di sanità da cui dipende. Così si avranno anche tra noi documenti per stendere una storia generale e parziale delle epidemie quale la diedero alla Francia l'Ozanam, il Fodéré, ed il Fuster. Così sarà esaudito il caldissimo voto degli abitanti della valle d'Aosta, li quali a liberare quelle alpine terre dal tifo epidemico-contagioso che ne decima da più anni la popolazione, invocano caldamente la istituzione di *medici mandamentali*.

L'opera preservatrice dell'uffiziale sanitario, non è necessaria soltanto nell'imminenza di malattie epidemiche o contagiose, ma in generale nelle sporadiche eziandio. Al qual uopo nulla meglio si attaglia di una severa ispezione degli alimenti e delle bevande. L'avidità del guadagno, l'ingordigia, la miseria inducono talvolta ad esporre venali a trarre in uso per cibo sostanze nocive e corrotte. Basti il ricordare la vendita così frequente di carni di animali periti per carbonchio, le alterazioni dei cereali, i funghi velenosi. In Germania, e per certi riguardi in Lombardia si dà molta importanza a questa parte di pubblica igiene. Stanno per esempio esposte al pubblico stampe che raffigurano i funghi mangerecci, e giovano a sceverarli dai velenosi. Il medico condotto deve essere ispettore di dritto degli alimenti siano essi prodotti dal suolo, od importati sui pubblici mercati; e non dei necessarii solo ma di quelli ancora che si preparano per solletico della ghiottoneria, come sarebbero i confetti, che così spesso tornano dannosi, perchè a fabbricarli si impiegano talvolta sostanze minerali

venefiche. Dicasi la medesima cosa delle bevande, o sian desse artefatte, o naturali, e queste od acque potabili, oppure volte ad uso medico per li principii minerali che contengono. Queste ultime sono di tale importanza che si vorrebbero da taluni oggetto delle cure di un personale sanitario speciale, il quale diventa superfluo coll'aggiungere alle funzioni dell'uffiziale sanitario l'ispezione degli stabilimenti termali.

Le statistiche ricerche hanno dimostrata spaventosa la mortalità nella prima infanzia e certo vuolsene accagionare il difetto di opportuna assistenza, ed abitudini, che inveterati pregiudizii mantengono. Toccherà quindi al medico condotto di rendere con i suoi consigli e le sue prescrizioni famigliari le cure indispensabili alla conservazione dei neonati. Antichi e recenti funesti casi hanno posto in evidenza l'obbligo che corre alla pubblica autorità di provvedere a che la terra non accolga che le salme di chi è veramente trapassato. Sebbene l'esagerazione abbia ingrossato il numero delle vittime di un terribile errore, i sepolti vivi furono pur troppo abbastanza frequenti per costringere a circondare di precauzioni minute l'interro definitivo. Una recente opera del dott. Bouchut di Parigi, che conseguì il premio Manni, espone le provvidenze in proposito adottate ne' varii paesi, ed in particolare nella Capitale Francese, dove la verificazione dei decessi è uno dei rami più vigilati, e perfezionati di polizia medica. Sebbene le camere mortuarie non abbiano resi i servigi, che dalle medesime si aspettavano pure sono splendida prova in Germania della cura posta da chi governa ad impedire deplorabili avvenimenti. Alcune città tra le quali Niort stabilirono recentemente medici ispettori per accertar la avvenuta morte di tutti quegli che si vogliono seppellire ne' pubblici cimiteri. Al condotto adunque la Commissione vuole affidato lo accertamento dell'avvenuta morte d'individui de' quali si ha da

permettere la inumazione. Egli sarà perciò ispettore di dritto delle camere mortuarie stabilite nel suo distretto.

Al medico condotto deve darsi tale delicato incarco, e non ad uffiziali di sanità subalterni, e di lieve levatura siccome sin ora si praticò nel nostro paese massime nella Capitale. Poichè soltanto dalla verificazione fatta da un medico diligente, ed oculato, è ragionevole lo aspettare un giudizio sincero, e si possono raccorre gli elementi per la compilazione di un esatto quadro necroscopico annuo.

Si agitò la controversia, se lo accertamento della morte dovesse il condotto procurarselo sempre personalmente; ma sorse il ragionevole timore, che lo esporre così alla censura del condotto, altri medici, che per avventura avessero curati gli individui, dei quali il condotto esaminerebbe i cadaveri, sarebbe forse sorgente di disgustose gare. Pare quindi sufficiente, che la morte reale risulti al condotto, o per conto proprio, o per conto del curante.

L'assistenza medica prestata agli indigenti, comprende naturalmente quella parte di essi che la pubblica beneficenza accoglie in particolari asili. In questi devono trovare cure illuminate, pazienti, continue, non interrotte, non affrettate ed incomplete, come sono ordinariamente quelle che le amministrazioni coi loro sottili assegnamenti sogliono ottenere da medici stracarichi di altre visite, e non molto curanti del buon andamento di stabilimenti, nei quali non esercitano attualmente quell'influenza che loro spetta. Destinando a medico-chirurgo (che sarà membro nato della direzione) l'ufficiale sanitario decentemente provveduto, si ottiene un doppio vantaggio: si assicura lo zelo e regolarità del servizio, e si fa che frutti per lo assegnamento del condotto lo stipendio che gli spedali, ed altri istituti pubblici di beneficenza sogliono consacrare a medici particolari.

Quanto spetta alla fisica educazione, dalla quale sono da aspettare robusti e generosi cittadini, fissava altamente

l'attenzione degli antichi presso i quali gli istituti ginnastici avevano tutti il loro medico. Ne' tempi moderni generalmente si trasandò l'educazione pubblica fisica, la quale può in parte soltanto essere compiutamente supplita dalla domestica. Onde a ragione Cabanis, nello scorcio del secolo ultimo trascorso, emetteva il voto, che i Governi dopo di essersi occupati di migliorare la razza dei cavalli, e di altri animali domestici, si accingessero pure ad immigliare quella degli uomini. E ben si sentì in questi ultimi anni in Francia la necessità di prender lumi dalla medicina per fissare le basi di una buona educazione fisica e morale quando si chiamarono a far parte di una commissione che doveva proporre un piano di organizzazione dei collegi vari insigni medici. Questi debbono in così importante ramo di prosperità sociale porgere incessanti consigli, e prevenire i mali, che produce spesso l'ignoranza delle condizioni di salubrità richieste dalla fisica costituzione dei giovani, e dai luoghi dove sogliono essere raccolti. Se i superiori di seminari e di collegi maggiormente si giovassero del consiglio dei cultori dell'arte salutare non si sarebbero in tali luoghi spesso manifestate tra noi febbri gravissime tifoidee, delle quali il richiamo alle leggi igieniche più volgari bastò a frenare le stragi. Nel medico condotto perciò vuole la Commissione che gli istituti pubblici di educazione abbiano un vigile ufficiale, guardiano su quanto riguarda il fisico ben'essere dei giovani, e la salubrità de' luoghi in cui sono adunati.

Nè soltanto nei luoghi dove si provvede all'educazione dell'infanzia, e della puerizia, ma tra quelli eziandio in cui per questa comincia una dolorosa iliade di stenti, che si continua nella giovinezza e nella virilità, ha da esercitarsi la sociale vigilanza, per rimuoverne le cause che infraliscano la fisica vigoria impedendo il normale organico sviluppo. Nei laboratorii, nelle officine, nelle manifatture

la durata eccessiva del lavoro, la protratta respirazione di aria scarsa e corrotta', mietono le centinaia di vite. Deve ella la società abbandonare all'ingordigia dell'avidio speculatore la vita di chi è astretto di cercare dal medesimo il sostentamento? Negativamente rispondono le leggi di recenti votate dai Parlamenti inglese e francese sulla durata del lavoro nelle manifatture, che si volle giudiziosamente limitata (1).

Ma appunto dalle conseguenze della legge francese noi vogliamo trarre argomento della necessità di ufficiali sanitari, che abbiano per stretto ufficio lo adoprarsi perchè i provvedimenti di pubblica salubrità si eseguiscano. Imperciocchè avendo la predetta legge destinati a visitatori per vegliarne l'esecuzione personaggi rispettabili sì, ma non mossi che da spirito di beneficenza, grandi proprietari, consiglieri dipartimentali, o comunali, e simili notabilità, ne venne che gli abusi che si erano voluti estirpare, o persistessero, o momentaneamente repressi, in breve si riproducessero. Il che non accadrà, se l'ispezione sanitaria delle officine e manifatture sarà come vi propone la Commissione obbligatoria pel medico condotto. Tale ispezione dovrebbe estendersi eziandio alle carceri qualunque sia il sistema che abbia presieduto al loro interno regolamento.

I quesiti che sogliono proporre le Autorità amministrative e giudiziarie ai cultori dell'arte salutare importantissimi ordinariamente per la vita e per le sostanze degli individui, intorno ai quali si fanno, richiedono nel perito che vien consultato somma prudenza, non comune sagacità, dottrina squisita e probità irremovibile. Vuolsi inoltre che

(1) Il a été reconnu que les enfants soumis aux travaux des manufactures étaient arrêtés dans leur croissance, et que par suite l'homme s'y trouve détérioré dans son espèce.

(QUETELET: *Du système social et des lois qui le régissent.* P. 15.)

l'opera sua sia prontissima, epperchè facilissima ad invocarsi, perchè vi hanno circostanze, per esempio nei venefizi, nella simulazione o dissimulazione delle malattie, nelle ferite, in cui gli elementi più preziosi della sua risposta sono estremamente fuggevoli. Quindi non basta che un ufficiale sanitario qualsiasi istituisca i primi esami sopra gli argomenti di competenza medico-legale, e non faccia che preparare i materiali pel giudizio definitivo, che ora suolsi affidare soltanto ad alcuni distinti medici o chimici delle città. È d'uopo che l'uffiziale sanitario sia capace esso stesso di emettere tale giudizio. Inoltre la sicurezza generale, la tranquillità delle famiglie, rendono necessario che speciali asili rinchiudano per sicurezza pubblica quei tapini che hanno smarrito il bene dell'intelletto, e non ricevono per le domestiche angustie la necessaria assistenza; ma per altra parte è da usare la più grande cautela onde non si privi della libertà, nè in libera terra si vieti l'esercizio dei più santi diritti ad un uomo, che dichiarato mentecatto, soffre immeritato sfregio. Il medico, che per proprio ufficio deve acquistare erudizione atta a sempre distinguere una vera pazzia da un accidentale; e passeggero disturbo della mente, darà certamente maggiori guarentigie alla società di un ufficiale qualsiasi di sanità. Deplorabili sono ora le conseguenze del poco studio che dai cultori dell'arte salutare tra noi si consacra alle malattie mentali, e ve ne potrebbe porgere a centinaia le prove quello tra voi che delle alienazioni mentali è applaudito investigatore, e clinico felice. Vorrebbe la vostra Commissione che le Autorità trovassero in ogni parte del regno uomini valenti per annuire agli inviti, e risolvere i quesiti che loro occorresse di fare, quindi vi propone di stabilire che *l'uffiziale sanitario condotto sia perito d'Ufficio presso le medesime.*

Per opera di un insigne nostro collega massimamente, la Commissione superiore di statistica mandava non ha guari in luce il primo volume della statistica medica dello stato. Ma la diligenza dei compilatori non suppliva perfettamente all'insufficienza dei ragguagli sui quali tessevano il lavoro. Del che giustamente dolevasi il cav. Bonino nella prefazione; eppure tali e tanti sono i problemi di economia sociale, che abbisognano della statistica medica onde venir risolti, che è altamente desiderabile la cooperazione attiva di tutti i medici filantropi per tale scopo. Lo stesso dicasi dell'importanza d'un'esatta topografia medica per studiare, ed estirpare le cagioni delle malattie endemiche, e popolari. Non ha d'uopo di maggior dimostrazione perciò la proposta che fa la Commissione, che al medico condotto sia obbligo di compilare, e di trasmettere al consiglio di sanità provinciale in fine di ciascun semestre la statistica medica del suo distretto, e prima che finisca un biennio di residenza, la topografia medica del medesimo.

Il patrimonio della scienza nasce pel tributo pagato da tutti gli osservatori zelanti del di lei progresso, ma a rendere veramente utile il concorso individuale per gli incrementi di essa giovano una saggia critica dei fatti che si vanno raccogliendo, e la pubblicazione di essi, non che di nuove proposte terapeutiche. Le Accademie hanno missione di esercitare quella prudente critica, e di promuovere la pubblicazione di fatti e di lavori, che la timidità o l'indolenza dei medici, che si sentono isolati lascierebbero altramente nell'oblio. Senza farne una legge ai medici condotti, sarebbe desiderabile, che dessi inviassero alle Accademie medico-chirurgiche dello stato quelle osservazioni rare ed interessanti che loro sarà dato di raccogliere nel clinico esercizio.

Eccovi o signori tratteggiate le obbligazioni che noi vorremmo imposte al medico condotto. La loro importanza, il loro

numero, i vantaggi che dal continuo e retto disimpegno delle medesime ne ridonderanno per la società non si affacciano soltanto alla mente dei medici ma di chiunque voglia studiare con qualche accuratezza le condizioni sanitarie, ed i bisogni delle nostre popolazioni. Noi potremmo confortare di altri argomenti le nostre proposte; accennando l'incremento di fisico ben essere che in tutte le classi produrrebbe l'opera incessante del condotto, sorrette dal buon volere dell'autorità amministrativa, ed ecclesiastica. Si potrebbe aggiungere la maggior dignità che ne conseguirebbe la professione medica, e la più doviziosa copia di lumi di cui i cultori di essa riceverebbero valido incitamento a fornirsi onde presentarsi ai concorsi con probabilità di buon successo, e la maggior confidenza con cui le loro cure sarebbero ricercate. Alle deplorabili, e spesso scandalose gare che attualmente separano i medici, sottentrerebbe quella emulazione nobile, che nasce dal saper preparata dal merito una decorosa ed agiata posizione sociale, che ora si ottiene troppo di soventi con l'ignobile intrigo, e con arti vergognose. Ma a chi non pago di sfiorare, bramasse sviscerare le nostre proposte è aperta così ampia massa di fatti, e di ragionamenti dimostranti la necessità ed i vantaggi delle condotte negli innumerevoli scritti ad esse consecrati, che ci parrebbe opera superflua di svolgere con maggior ampiezza questo soggetto.

L'esercizio cumulativo della medicina e della chirurgia va ogni dì rendendosi più comune, e non sembra lontana l'epoca nella quale non si avrà che una sola classe di esercenti. Qualunque opinione si abbia sopra l'opportunità, o la sconvenienza di tale riunione egli è certo però che il numero considerevole dei solamente medici o solamente chirurghi, vieta per ora assolutamente di dichiarare tutte le condotte medico-chirurgiche. È inoltre incontrastabile, che se tanto miglior curante si deve dire quello che avrà maggiormente spaziato in tutto il

campo della scienza, più profondo medico, più addestrato chirurgo riesce quello che più di proposito attende od alla medicina interna od alla esterna particolarmente. Ecco perchè la Commissione, vorrebbe che nelle località dove per la numerosa popolazione o per altre circostanze si dovranno stabilire due o più medici condotti, una fosse unicamente medica, l'altra chirurgica. Verrà tempo in cui non si avranno più che clinici fregiati della doppia laurea. Ma per ora ad impiego di quelli tutt'ora assai numerosi, che non ne hanno che una, giustizia vuole che, dov'è possibile, si attuino condotte mediche, e chirurgiche distinte.

In tal caso le funzioni dell'uffiziale sanitario si estenderanno a due o più distretti, e saranno divise in modo, che mentre ciascuno curerà negli indigenti o nei pubblici stabilimenti i mali od interni od esterni, le altre attribuzioni spetteranno tutte alla condotta medica, ad eccezione delle vaccinazioni, dell'assistenza ostetrica, dell'accertamento della morte, della compilazione della statistica chirurgica, non che del ragguaglio dei casi chirurgici alle accademie, uffizi tutti questi che dovranno essere disimpegnati dal chirurgo.

Ardua disquisizione parve alla vostra commissione quella di fissare a chi dovesse spettare la nomina del medico condotto. Non potevano che rimanersi dubbiosi i vostri commissarii per le gravissime ragioni colle quali venne recentemente, in Toscana ed in Romagna, combattuta la scelta lasciata ad arbitrio dei comuni, epperò delle consorterie che tengono maggior conto di domestiche, e municipali attinenze, che del merito. Per altra parte non potevasi spogliare il Municipio di ogni ingerenza nella scelta di un funzionario, il ministero del quale tanto abbisogna della pubblica confidenza. Si pensò quindi di tener una via di mezzo, proponendo un modo di nomina il quale conservasse all'autorità sanitaria superiore un grado di vigilanza

non vincolante di troppo la libertà di elezione, che si considerò come spettante di diritto alle Comuni. Ma questo diritto nell'interesse sociale deve esercitarsi fra limiti, che assicurino una buona scelta. Per tal uopo ovvio si presenta il concorso, unico mezzo, che penetrando nei costumi di un popolo libero, sostituirà in fine la capacità al favore, pel conseguimento di pubblici uffizii.

Parve non di meno essere inevitabili nell'attuazione immediata delle condotte, gravi inconvenienti, se a provvedere ad esse si fosse tosto messo in pratica il concorso. Uomini per lunga, e fortunata clinica, per amore del pubblico vantaggio benemeriti del distretto, in cui esercitano modestamente le loro funzioni, potrebbero, evitando il concorso, o soccombendovi al paragone di concorrenti più giovani, venir tolti ad una posizione laboriosamente acquistata. Nè i Municipii che han posto confidente affetto in un buon clinico, così di leggieri rinunzierebbero ad esso per fare altra scelta, e se il medesimo si trovasse sulla lista risultante dal concorso anche in terza linea, avrebbe certo la preferenza. Quindi è che la Commissione, a conciliare i discordanti pareri, ed interessi, proporrebbe: — Che per la prima volta nell'attuazione delle condotte, la nomina in via eccezionale fosse fatta dai Municipii, ma in seguito in modo normale per mezzo di concorso. Il quale concorso avrà luogo avanti al Consiglio provinciale di sanità dietro le norme uniformi che verranno fissate dal Consiglio superiore. Si formerà una lista nella quale saranno descritti i concorrenti per ordine di merito se il loro numero è inferiore a tre, e sarà indicato il terzo dei concorrenti più meritevoli, se essi saranno più di cinque. Da tale lista il Municipio sceglierà. Il concorso sarà rinnovato, se niuno degli aspiranti verrà giudicato degno della nomina. Dall'esposizione da noi fatta dei doveri che corrono agli

uffiziali sanitarii, è facile lo inferire, che il disimpegno dei medesimi deve bastare a procurar loro onesto sostentamento. L'onorario che la Società ha da assicurare per pretendere il pieno adempimento delle loro molteplici, e spinose funzioni, riesca tale da fornire, indipendentemente da qualsiasi altro guadagno, modesta agiatezza. Ma tale adempimento ora è conciliabile con una clinica privata, che raddoppia e triplica lo stipendio fisso, altre volte il numero degli indigenti così sopravvanza quello dei paganti, e sono tali le distanze da percorrere, che il medico condotto, geloso di compiere la sua missione, non consegue altra ricompensa che l'onorario assegnatogli. Un onorario uniforme essendo impossibile, deve il medesimo riescire vario secondo che in ciascun distretto sono maggiori, o minori le difficoltà di esercitare le funzioni attribuite all'uffiziale sanitario, risultanti dalla località piana, oppure montuosa, non che dal maggiore, o minore agglomeramento della popolazione.

Queste diverse circostanze suggeriscono una classificazione delle condotte che riescirà fatta in ragione inversa del guadagno probabile per la clinica privata. Alle condotte di prima classe dovrebbe annettersi lo assegnamento di franchi 2000, a quelle di seconda classe di 1600, a quelle di terza classe di 1200. Nissuno che sia in grado di apprezzare il grave incarico imposto all'uffiziale sanitario dalle funzioni che deve esercitare, troverà eccessive queste cifre. Nè di troppo riesciranno gravate le casse provinciali, municipali, od il pubblico tesoro, poichè noi proponiamo, che lo assegnamento al medico condotto sia formato dai Consigli provinciali colle somme finora annesse agli uffizi che nella nuova legge verrebbero affidati al medesimo, non che con quelle che i Consigli provinciali ed il Parlamento dovranno stanziare per l'importanza dei servizii che il Con-

dotto può rendere non solo in pro del comune del suo distretto, ma delle provincie, e dello stato.

Nissun pubblico servizio è maggiormente penoso del sanitario, nessuno che dopo lunga carriera lasci più logoro corpo in meno agiata condizione. Medici che obbligati al mantenimento di una famiglia, possano a sè procurare coi loro risparmi decente sostentamento per l'impotente vecchiaia, se ne vedono pochissimi. Peggior ancora deve essere la condizione di quelli che nel corso del loro esercizio son fatti inabili al medesimo da malattia insanabile. Coloro che appartengono alle direzioni delle società mutue di soccorso, che si vennero creando in questi ultimi tempi, sanno quali, e quante immeritate sciagure colpiscano gli esercenti, ed in quali disagiate, e talvolta miserabili condizioni gli colga la vecchiezza.

Eppure la povertà, per quanto onorata, dell'uomo che spese l'intera vita a beneficio del suo simile, è sommarmente immorale spettacolo. Si deve adunque disporre che il medico, dopo trenta anni di esercizio nello stesso luogo, oppure reso inabile al medesimo per malattia, o per vecchiaia, possa promuovere la sua giubilazione. E perchè i Municipii non si oppongano per grette viste economiche al meritato riposo del provetto, od infralito clinico, dovrebbe affidarsi il riconoscimento del diritto alla giubilazione, al Consiglio provinciale di sanità. Quando prima dei trent'anni il Condotta sarà costretto a far domanda per malattia, o per vecchiaia, della sua giubilazione, questa vuolsi fissata proporzionale ai servigi già prestati.

Le stesse condizioni che guidarono la commissione a stabilire le fonti, dalle quali si può togliere lo stipendio del Condotta, valgono a convalidare la proposta che col concorso delle provincie, del municipio, o con una ritenzione sullo stipendio dei Condotti, sia creata una cassa centrale

per le giubilazioni, alla foggia di quelle che già esistono per altri rami di pubblico servizio.

Se vi ha cosa la quale venisse lamentata, e tuttavia lo sia, dai medici e chirurghi dell'Italia centrale, ella è la conferma triennale, o di altro tratto di tempo, che i Condotti sono colà forzati ad ottenere dai Municipii. Il Turchetti, tanto benemerito dell'ordinamento delle condotte toscane, ne dimostrò vittoriosamente le deplorabili conseguenze. Di fatto nulla di più ingiusto che esporre al capriccio delle autorità comunali l'esistenza sociale di un Condotto, che può venir spogliato dopo alcuni anni di studio e fatiche del frutto di esse quando la confidenza delle popolazioni comincia a rendergli meno penoso l'esercizio del suo ministero. Non vediamo noi fin d'ora, collo scopo di soddisfare ad una predilezione domestica, oppure municipale, o per dar sfogo a vendette, ad odii particolari, venir tolti a medici rispettabili meschini stipendi che non cessarono mai di meritare? La durata pertanto delle funzioni del medico condotto, deve essere illimitata, onde tranquillo sovra il suo avvenire, eserciti li suoi incarichi con quel zelo, e quell'amore che soli possono procurarglielo lieto, ed agiato.

Ma sarebbe per altra parte sconvenevole che un medico il quale venne chiamato ad una condotta perchè la vita antecedente ed il concorso ne avevano fatto concepire liete speranze, potesse godersi i vantaggi, e declinare i doveri del proprio uffizio. Sarebbe ingiusto che il Municipio non potesse provvedere al surrogamento di un Condotto cattivo. È d'uopo perciò che si schiuda una via a giuste doglianze, ed a non men giuste difese, via che circondi di scrupolose cautele la condanna che per avventura fosse inevitabile del Condotto. La Commissione vorrebbe che li Municipii volgessero in tali frangenti un'istanza ragionata al

Consiglio sanitario provinciale, il quale fattone accurato esame, proporrebbe, ove d'uopo, al Consiglio superiore di sanità la licenza del Condotto incolpato. Così riescirebbero guarentiti i diritti dei Municipii, e dei Condotti.

Le norme che la Commissione desidera stabilite pel conferimento delle condotte mercè il concorso, richiedono che sia nota per tempo la vacanza delle medesime: non deve lasciarsi a chi ne è investito balia di abbandonar repentinamente un distretto privo dell'assistenza sanitaria. Nello spazio di sei mesi è agevole il provvedere il surrogante dell'uffiziale sanitario, che intende di abbandonare una condotta. Perciò si determini, che il medico il quale vuole rinunziare alla condotta, ne debba avvertire sei mesi prima il Consiglio di sanità provinciale, ed il Municipio. Così quello può dare le opportune disposizioni per aprire il concorso, questo può procurarsi notizie che lo guidano a fare una buona scelta sulle liste procurate dal concorso.

Una malattia del condotto richiedendo che venga supplito, è d'uopo che a ciò sia chiamato un medico gradito dal Municipio. E perchè la continuazione reale, od il pretesto di malattia, non sforzino a ritenere un condotto che sia poco accetto, e non ha titoli legali per rimanere in un distretto, vuolsi, trascorso un anno di supplenza, dare facoltà al Municipio di sollecitare dal Consiglio di sanità provinciale provvedimenti che riescano a conciliare la regolarità del servizio sanitario, ed i diritti già acquistati dal medico. Le stesse norme guideranno il Municipio nel caso in cui il Condotto per avidità di altri guadagni colla clinica estesa oltre il distretto proprio, tentasse di far durevole, mercè tenue stipendio dato ad un altro, la supplenza di questo ne' suoi doveri di pubblico uffiziale sanitario.

La nazione ha l'obbligo sacrosanto di soccorrere ad ogni sventura, che sia conseguenza del sacrificio a lei fatto della

vita. Quindi la pia sollecitudine colla quale presso le genti più colte si provvede sempre ai figli ed alle vedove di coloro che perirono combattendo a sua difesa, e conservazione. Ora non sono elleno pugne pericolosissime quelle che affronta un medico, che animoso si lancia tra popolazioni decimate da micidiali flagelli? Il necrologio medico fu in ogni tempo tristamente arricchito dalle morti cagionate dalle malattie epidemiche, e contagiose contratte nell'intrepido esercizio dell'arte salutare. La storia del tifo che funesta da più anni il Belgio, quella di simile malattia endemica nella nostra valle di Aosta, ricorda nomi in gran numero di cultori dell'arte salutare periti vittime della lor filantropia. Ma non sempre la carità del medico può far tacere gli affetti di padre, e di consorte. Perchè non si ritragga nel giorno del pericolo è d'uopo che l'uomo che fa di sè generoso sacrificio non abbia a lamentare sul suo letto di morte abbandonati miseri, e tapini i suoi cari. Questa necessità mostrava di ben sentire altamente la Grecia, quando ai figli dei benemeriti della patria apprestava educazione a spese pubbliche. Di che diede pur esempio la colta Atene per i servigi medici, quando, oltre la statua che decretò ad Ippocrate per l'ottenuta cessazione di un fiero morbo epidemico mercè sua, volle che dei di lui figli si prendesse cura nel suo Pritaneo civico.

Nè mancano esempi di simili deliberazioni prese da Governi più recenti, e quella sola vogliam ricordare del nostro, che al figlio del martire di patria carità, Carlo Capelli, fissava annuo assegnamento. Nella vicina Francia, mentre inferiva il flagello asiatico, il presidente della repubblica, recatosi nei pubblici spedali, decorava della stella d'onore medici, ed infermieri, proclamando, che i servigi resi nella palestra degli oscuri e strazianti dolori, avevano egual pregio di quelli dei quali erano testimoni i

gloriosi campi delle battaglie. Queste considerazioni sembrano bastanti alla commissione per giustificare la sua proposta — Doversi tenere in speciale riguardo il Condotto, cui l'esercizio sarà vietato da malattia direttamente contratta nell'esercizio delle sue funzioni, ed alla vedova, ed ai figli di quelli che muoiono per morbi contagiosi nel recar soccorso agli infetti di essi doversi col pubblico erario provvedere.

Dopo d'aver maturatamente discussa l'estensione da darsi alle condotte, parve alla Commissione, considerata la natura del nostro suolo, ed il modo, e le distanze con cui sopra di esso sono distribuite le abitazioni, di potere adottare una media di estensione non minore di quattro mila metri di diametro circa. In tale tratto di territorio una popolazione che non oltrepassi le 3000 anime può venire debitamente dall'uffiziale di sanità assistita. Poichè le nostre proposte mirano a provvedere di assistenza clinica principalmente la classe indigente; per le persone che possono compensare le cure medico-chirurgiche non mancheranno pratici che si stabiliranno nei singoli distretti, e suppliranno all'insufficienza degli uffiziali sanitarii. L'estensione, e la popolazione delle condotte che abbiamo adottate corrispondono presso a poco a quelle che hanno i distretti assegnati ai medici cantonali nell'Alsazia, ed ai medici di circondario istituiti da una recente legge del Canton Ticino. Inoltre simili basi vengono fissate nelle ultime proposte in fatto di condotte in Toscana, e Romagna, e tali sono pur quelle, che finora si diedero allo stabilimento delle condotte in quella parte del nostro paese che già le possiede.

La circoscrizione delle condotte noi vogliamo fatta da un consesso che conosca a fondo le condizioni topografiche della provincia in generale, e le necessità che nascono dalla situa-

zione speciale delle singole terre. Quindi nel Consiglio provinciale, assistito da delegati de' singoli Municipii, ravvisiamo precisamente un'assemblea chiamata naturalmente a tale divisione. Essa potrà fissarla in modo che l'eccessiva estensione del distretto sia compensata dalla minore popolazione, e viceversa.

L'esperienza ha dimostrato particolarmente nell'Italia centrale, che nulla osta maggiormente a che l'opera del medico condotto arrechi quei vantaggi che la società ne aspetta, quanto la dipendenza eccessiva di un uomo, che esercita una nobile arte liberale da capi o da membri di municipali amministrazioni che talvolta hanno appena qualche vernice di letteraria capacità, e di civile educazione. Per altra parte è giusto che vi abbia un'autorità che vegli sui medici condotti, e gli incoraggi colle lodi quando zelanti, e gli ammonisca e sproni quando trascurati nello adempimento dei loro doveri. La commissione spera che la istituzione da lei proposta, procurerà uffiziali sanitarii che adempiranno scrupolosamente alle proprie incombenze, in maniera da appagare i desiderii ed i bisogni sanitarii dei Municipii, mantenendosi con essi in armonia, mercè una conveniente deferenza. Ma ella vuole che tali uffiziali dipendano esclusivamente dal Consiglio superiore, e dai Consigli di sanità provinciali. Spetterà perciò al primo di fissare, ed ai secondi di adattare ai singoli distretti le discipline che assicurano il buon andamento del servizio, emanando un regolamento sulla foggia di quello che non ha guari si faceva di pubblico diritto per la visita degli spedali, e ad altri istituti pubblici non militari.

La commissione emette in ultimo il voto che si provveda con apposito regolamento all'istituzione di levatrici approvate.

Eccovi, o signori, le proposte che la vostra Commis-



sione crede necessario di invitarvi a fare istanza perchè abbiano la sanzione legislativa. Esse soddisferanno antichi voti, e presenti bisogni; esse recheranno fra tutti gli ordini di persone salutarì consigli, e benefiche cure. Esse seconderanno potentemente lo scopo che nel discorso della Corona veniva raccomandato al Parlamento nazionale — l'educazione fisica e morale del popolo. — La vostra iniziativa in così importante riforma continuerà la serie di atti con i quali, volti sempre a migliorare tutto ciò che spetta alla pubblica igiene, ed alla scienza salutare, rispondete ai sarcasmi, ed alle accuse dei malevoli. Proseguite l'opera vostra, e l'approvazione, e la lode che alcuni dei contemporanei vi negano, vi verranno dalla giustizia degli avvenire largamente accordate.

BERRUTI *presidente.*

G. SACHERO — A. GARBIGLIETTI — G. MORIS

DEMARCHI — TROMPEO.

DEMARIA *relatore.*

*Progetto di legge proposto dalla Commissione, ed adottato
colle modificazioni risultanti dalle discussioni che ebbero
luogo in seguito alla lettura del rapporto all'Accademia.*

TITOLO PRIMO

Delle Condotte Mediche.

ART. 1. Per quanto riguarda la sanità pubblica e la medica assistenza degli indigenti, il Regno verrà diviso in distretti sanitari, o condotte.

2. A ciascun distretto verrà destinato un ufficiale di pubblica sanità col titolo di *Medico condotto*.

3. Egli sarà medico-chirurgo se per una determinata località basterà lo stabilimento di una sola condotta.

4. Quando la numerosa popolazione di un determinato luogo richiederà lo stabilimento di due, o più condotte, le attribuzioni dell'uffiziale sanitario potranno essere separatamente affidate a medici, ed a chirurghi, che le eserciteranno in tutta l'estensione delle medesime.

5. Vi saranno tre classi di Condotte formate in ragione inversa del provento probabile della clinica privata, e secondo il maggiore, o minore numero di indigenti da assistere, l'estensione del distretto, la località piana, o montuosa, ed il maggiore, o minore agglomeramento della popolazione.

6. Alle Condotte della prima classe verrà annesso lo stipendio di lire nuove 2000, a quelle di seconda classe di 1600, a quelle di terza classe di 1200.

7. La divisione delle singole provincie in Condotte, o distretti sanitari, e la loro classificazione, verranno fatte dai Consigli provinciali, sentito il parere dei Municipii.

8. La popolazione compresa nella Condotta sarà di 3000 individui circa, colla facoltà però ai Consigli provinciali di fissarla minore quando le circostanze locali lo esigono.

9. Lo stipendio dei medici condotti verrà formato da

Consigli provinciali: 1.° colle somme finora assegnate agli uffizi che la nuova legge affida ai medici condotti; 2.° colle somme da stanziarsi nei bilanci comunali, e provinciali; 3.° con un assegnamento da sopperirsi per disposizione legislativa dal pubblico tesoro.

10. Due anni dopo la promulgazione della presente legge e successivamente ogni triennio, il Consiglio provinciale procederà alle rettificazioni di circoscrizione, o di classificazione delle Condotte che venissero dai medici, o dai Municipi richieste, e giustificate.

11. La residenza ordinaria del Condotta verrà determinata dal Consiglio provinciale, sentito il parere dei Municipii.

12. Tale residenza sarà per invito del Consiglio provinciale di sanità, a cui spetta di accertarne la necessità, trasferita temporariamente in quell'altra terra del circondario in cui menasse grandi stragi una malattia contagiosa, od epidemica.

TITOLO SECONDO

Doveri dei medici condotti.

13. Il medico condotto è obbligato di assistere gratuitamente gli indigenti compresi nell'elenco formato dai Consigli comunali nella loro sezione di autunno, e rimessogli al principio di ciascun anno dal sindaco.

14. Il Condotta praticherà senz'altra retribuzione l'innesto vaccino a tutti gli individui che si presenteranno alla pubblica vaccinazione.

15. Ecciterà le popolazioni affidate alle sue cure a sottoporsi a tale innesto invocando per il medesimo scopo la cooperazione delle Autorità amministrative, ed ecclesiastiche.

16. Sarà sua cura di conservare il fomite vaccinico.

17. Compilerà esatta nota dei vaccinati da trasmettersi in fine di ciascun anno al Consiglio provinciale di sanità.

18. Il medico condotto farà speciale studio delle cause delle malattie endemiche, e ne promuoverà per quanto è possibile la eliminazione presso i Municipii, o, se occorre, presso i Consigli superiore, e provinciali di sanità.

19. Indicherà sollecitamente le misure da adottarsi nella minacciata invasione di malattie epidemiche, o contagiose.

20. Scoppiate tali malattie ne darà ragguaglio alle Autorità locali, ed al Consiglio provinciale di sanità, col suggerire nel tempo stesso i mezzi di frenarne la diffusione.

21. Stenderà la storia di tali malattie accennando i rimedii tornati più giovevoli, e la trasmetterà prontamente al Consiglio provinciale di sanità.

22. Darà alle Autorità gli opportuni suggerimenti igienici sulle acque potabili del circondario, indicherà gli usi terapeutici delle minerali, delle quali veglierà alla conservazione.

23. Veglierà sulla buona qualità delle sostanze alimentari, e bevande esposte venali, sull' interrimento dei defunti, sulla conservazione dei neonati a norma delle leggi esistenti, o che verranno promulgate sopra tali oggetti.

24. Il medico condotto è l'ispettore di diritto delle camere mortuarie stabilite nel suo distretto.

25. Egli sarà medico, e chirurgo degli spedali, ed altri istituti di beneficenza mantenuti a spese del pubblico.

26. Veglierà per quanto riguarda la salubrità sopra le scuole, gli asili infantili, i collegi, i convitti, le carceri, ed i pubblici lavoratoi.

27. Il medico condotto è perito d'ufficio obbligato ad annuire agli inviti, e rispondere ai quesiti che gli verranno proposti dalle Autorità amministrative, e giudiziarie, e ciò senza retribuzione.

28. Egli compilerà e trasmetterà al Consiglio di sanità

provinciale in fine di ciascun semestre la statistica nosologica del suo distretto.

29. Prima che termini un triennio di residenza sarà tenuto di inviare al Consiglio medesimo la topografia medica del suo distretto, e procurerà di ragguagliare le Accademie medico-chirurgiche dello Stato delle osservazioni rare, ed interessanti, che il clinico esercizio gli avrà data opportunità di raccogliere.

30. Nel caso in cui la numerosa popolazione richiederà lo stabilimento di due o più Condotte, le une *mediche*, le altre *chirurgiche*, oltre la rispettiva assistenza clinica, le attribuzioni del *medico condotto* saranno tutte le esposte non indicate nell'articolo seguente.

31. Il chirurgo condotto avrà l'incarico di tutto ciò che riguarda la vaccinazione, dell'assistenza ostetrica, dell'accertamento della morte, e del ragguaglio statistico chirurgico.

32. È dovere del medico condotto di secondare in quanto gli è possibile il Consiglio superiore, ed i Consigli provinciali sanitari in tutte le emergenze, nelle quali l'opera sua sarà richiesta dai medesimi in pro della pubblica sanità.

TITOLO TERZO

Della nomina dei medici condotti.

33. Per la prima volta dopo la promulgazione della presente legge la nomina dei medici condotti sarà fatta dai Municipii rappresentati da una Commissione formata nel modo indicato nell'art. 38.

34. Dopo la prima nomina si adotterà il concorso.

35. Il Consiglio superiore di sanità fisserà norme uniformi per tale concorso.

36. Il concorso avrà luogo avanti il Consiglio provinciale

di sanità, il quale si associerà, per giudicare, due medici scelti tra i più accreditati della provincia.

37. In seguito al concorso si formerà una lista nella quale saranno iscritti tre dei concorrenti per ordine di merito.

38. Questa lista verrà sottoposta ad una Commissione composta di due membri dei Consigli delegati dei comuni compresi nel distretto, la quale sceglierà su di essa il medico condotto.

39. Se nissuno dei concorrenti verrà giudicato degno della nomina si rinnoverà il concorso.

TITOLO QUARTO

Della durata in uffizio del medico condotto e della giubilazione.

40. La durata delle funzioni del medico condotto è illimitata.

41. Quando però i Municipii facessero istanza per il cambiamento del medico condotto, la domanda relativa verrà indirizzata al Consiglio provinciale di sanità, il quale fattone esame, e riconosciutone il valore, ne provocherà dal Consiglio superiore di sanità la licenza.

42. In tal caso il medico sarà avvertito sei mesi prima dell'epoca fissata al termine delle sue funzioni.

43. Volendo il medico condotto abbandonare il suo posto ne darà avviso sei mesi prima ai Municipii ed al Consiglio provinciale di sanità.

44. In caso di malattia od altro impedimento legittimo il Condotta dovrà farsi supplire da un collega.

45. Tale supplenza non potrà mai oltrepassare un anno.

46. Trascorso tale spazio di tempo i Municipii potranno sollecitare dal Consiglio di sanità provinciale, provvedimenti

per surrogare colle norme sovra fissate altro medico condotto a vece di quello resosi inabile all'esercizio.

47. Si avrà in tal caso riguardo ai servigi già prestati dal medico.

48. Verrà creata col concorso della provincia, dei Municipii, e con una ritenuta sullo stipendio dei medici condotti una cassa per le giubilazioni dei medesimi.

49. Il medico condotto, dopo trenta anni di esercizio, o reso inabile al medesimo per malattia, o per vecchiaia, può promuovere la sua giubilazione.

50. Il diritto alla medesima verrà riconosciuto per decisione del Consiglio provinciale di sanità.

51. La giubilazione sarà fissata proporzionale ai servigi già prestati.

52. Quando il medico condotto muore vittima di un morbo epidemico, o contagioso, che contrasse nel combatterlo, il Consiglio provinciale di sanità fisserà, giusta le varie circostanze, sulla cassa delle giubilazioni un sussidio corrispondente ai meriti del defunto per la vedova, ed i figli da esso lasciati.

TITOLO QUINTO

Disposizioni generali.

53. I medici condotti dipenderanno esclusivamente dal Consiglio superiore, e dai Consigli provinciali di sanità.

54. Il Consiglio superiore di sanità fisserà con apposito regolamento quali debbono essere i rapporti dei medici condotti colle Autorità municipali, non che le discipline che assicurino la regolarità del servizio.

55. La presente legge non è applicabile alla capitale, ed a quelle città nelle quali sono stabiliti Consigli di sanità.

TITOLO SESTO

Disposizione transitoria.

56. Per la prima volta dopo la promulgazione della presente legge, per i riguardi dovuti agli attuali esercenti, i Municipii potranno dividere tra due da essi nominati uno medico, l'altro chirurgo, le attribuzioni del medico condotto. In tal caso, dove una sola è la condotta, venendo a mancare uno dei due, si aprirà il concorso, al quale non saranno ammessi che medico-chirurghi. L'eletto assumerà, mancando l'altro nominato, tutte le attribuzioni annesse alla condotta.

Approvato nella seduta della R. Accademia del 24 agosto 1849.

Il Presidente della Commissione

BERRUTI.

Il Relatore

DEMARIA.



115306

